La Fiorentina

passa a Marassi (1-0)

Neppure la Samp è riuscita a fermare i viola

Gli uomini di Chiappella non hanno mostrato di essere irresistibili: i padroni di casa si sono invece battuti con entusiasmo e audacia ma ciò non è valso ad evitare che gli ospiti, nonostante l'attacco piuttosto balbettante, cogliessero la vittoria di sorpresa

FIORENTINA-SAMPDORIA 1-0 — La rete della vittoria messa a segno di Pirovano. (Telefoto Italia - «l'Unità»)

Ha risolto Pirovano

Per il Bari quarto risultato utile (1-1)

Alla rete di Sivori ha risposto Vanzini

BARI-JUVENTUS 1-1 — Sivori mette in rete dopo aver spiazzato il portiere barese. (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

BARI: Mezzi, Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Mupo; Vicentin, Catalano, Siciliano, Giammarinaro, Vanzini.

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti; Castano, Salvatore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: p.t. al 40' Sivori, al 42' Vanzini.

Dal nostro corrispondente

BARI, 9

Bari ha vissuto la sua grande giornata: pubblico eccezionale, risultato accettabile, avversario di grande rispetto e soprattutto capace sempre di esercitare un gran fascino sulla grande massa di tifosi. Lo ha dimostrato il lungo applauso che ha sottolineato l'azione di Sivori che al 40' del primo tempo ha portato i bianco-neri in vantaggio.

Il Bari, comunque, rinfrancato dai risultati lusinghieri delle ultime tre gare, tutte esterne, ha affrontato i blasonati avversari senza timori riverenziali, partendo subito di slancio al fischio dell'ottimo Rigato. Difatti sul nostro taccuino abbiamo annotato nei primi dieci minuti solo tre azioni sotto rete e sono state tutte dei biancorossi: al 5' Panara, al 7' Buccione, che lambisce la traversa con un bolide dal limite dell'area, all'8' Siciliano.

Il primo pericolo la porta barese lo ha corso al 10' con un tiro al volo di Del Sol che raccoglieva una punizione dalla sinistra dell'area calciata da Stacchini.

Tabanelli intanto disponeva una marcatura stretta del quintetto bianconero spostando alle spalle della difesa Mupo, con funzione di libero, e piazzando Magnaghi su Nenè; Buccione su Sivori e Catalano su Del Sol, mentre alle ali badavano i due terzini. Lo schieramento risultava efficace e raramente Mezzi veniva seriamente minacciato. Tre soltanto, infatti, le azioni pericolose di Sivori e compagni. Al 19', su tiro dalla bandierina, Menichelli scambiava con Stacchini, il quale stangava un tiro diagonale che attraversava la luce della porta barese da sinistra a destra perdendosi sul fondo di pochissimo distante dal montante della rete di Mezzi, senza che alcun compagno riuscisse a toccare. Al 23' ancora Stacchini che trovava pronto Mezzi ad alzare sulla traversa il tiro improvviso. E al 40' infine, la azione della rete bianco-nera.

Era un momento di pressione dei baresi e tutti erano nella metà campo bianconera: Sivori raccoglieva al centro una respinta di Leoncini, vedeva di fronte a se solo Magnaghi e Mupo e partiva di slancio, deciso ad andare a rete. Lo affiancava Nenè al quale Sivori smistava la sfera che gli veniva subito restituita; palleggio stretto dell'argentino e palla che si adagiava a rete battendo il disorientato Mezzi che abbozzava appena un'uscita. Rete bellissima che il pubblico applaudiva dimenticando per un attimo che avrebbe potuto significare la sconfitta.

Bastavano tre minuti comunque per riportare il risultato sull'equilibrio, risultato del resto che fino a quel momento era anche giusto. Siamo al 42' e Giammarinaro calcia una punizione dalla sinistra fuori dell'area juventina; segue una azione confusa e sul tiro di Catalano vi è un mani netto di Salvadore che Rigato non fischia; riprende Vanzini e segna.

Rigato ha applicato la regola del vantaggio? Difficile a dirsi e oltretutto inutile volerlo stabilire visto che tutto è andato per il meglio per i baresi.

La ripresa ha avuto caratteristiche molto diverse. La Juventus attacca quasi ininterrottamente e già al 1' Sivori manda di poco a lato una palla che aveva già superato Mezzi. Non sappiamo perchè Tabanelli ha affidato a Giammarinaro la marcatura di Del Sol mandando Catalano ad affiancare una prima linea che appariva sempre più impotente contro una barriera in cui Salvadore, Sarti e Leoncini non perdevano un colpo. Per fortuna restava ordinata la difesa bianco-rossa in cui Panara, Magnaghi e Buccione lavoravano da negri (nessun riferimento a Nenè, che invece ha lavorato da bianco) per anticipare Del Sol e Sivori i cui scambi al millimetro hanno più volte portato la Juventus sul punto della vittoria. Così fino alla fine attesa e applaudita dai baresi che ormai sapevano di non poter contare su niente di meglio.

Nicola Morgese

I marcatori di Serie A

15 RETI: Nielsen (Bologna).

13 RETI: Hamrin (Fiorentina) e Sivori (Juventus).

10 RETI: Vinicio (L.R. Vicenza) e Altafini (Milan).

8 RETI: Bulgarelli (Bologna), Morelli (Messina) e Da Silva (Sampdoria).

7 RETI: Domenghini (Atalanta), Jair (Inter), Nenè (Juventus) e Peirò (Torino).

6 RETI: Pascutti (Bologna), Danova e Fanello (Catania), Petris (Fiorentina), Amarildo e Rivera (Milan).

5 RETI: Morrone (Lazio), Simoni e Mazzero (Mantova), Brighenti (Modena), De Sisti e Sormani (Roma), Massei (Spal) e Hitchens (Torino).

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Morini; Salvi, Tamborini, Wisnieski, Da Silva, Frustalupi.

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Marchesi; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Canella, Petris, Benaglia, Bartù.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORI: p. t. al 18' Pirovano.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9.

Con un solo tiro in porta conseguente un fortunato rimpallo, la Fiorentina ha conquistato la vittoria sulla Sampdoria, mettendo in seria crisi la squadra blucerchiata. Si dice che la fortuna aiuti gli audaci. Nulla di più errato, almeno nella circostanza, perché audaci, semmai, sono stati i blucerchiati e fortunati, invece, i viola. Slancio, generosità, agonismo, entusiasmo e audacia: ecco le armi odierne della Sampdoria. Belle, esaltanti, ma insufficienti. Perchè se andiamo ad esaminare, com'è giusto che sia, la impostazione tattica; se preferiamo discutere sulla tecnica dei due complessi; se vogliamo osservare, insomma, il gioco espresso dalle due squadre, beh, allora è certo che la Fiorentina si è costruita il diritto alla vittoria. Anche con quel suo unico ed isolato tiro in porta. Perchè, oltre tutto, è stato un tiro al volo di rara precisione, di eccitante prepotenza e di straordinaria bellezza. Imprendibile.

La Fiorentina ha fatto il suo ingresso in campo accolta da squilli di tromba: i sette squilli ai quali hanno dovuto inchinarsi i bergamaschi sul proprio campo.

In realtà la squadra viola non ci ha dato l'impressione della irresistibilità, dello spauracchio, del «ba-bau» che spaventa i più piccini. risulta, tuttavia, una macchina ottimamente registrata soprattutto nel settore centrale del campo, dove i tecnici insegnano che si deve attestarsi per vincere gli incontri, o, quanto meno, per non perderli e comandare il gioco.

Bene. La Fiorentina si è attestata a centro campo. E lo ha dominato. Ha comandato il gioco e non ha perso. Anzi, ha vinto, sia pure con un solo tiro a rete.

Non va dimenticato, in proposito, che Ocwirk aveva preparato gli sbarramenti per fermare Hamrin e compagni. Lo austriaco aveva rinunciato alle ali di ruolo piazzando alle estreme i giovani Salvi e Frustalupi, entrambi con mansioni eminentemente difensive o di arginamento a centro campo.

In realtà, dunque, i blucerchiati agivano con i soli Da Silva e Wisnieski in fase offensiva, perchè anche il quinto uomo dell'attacco, Tamborini, giocava tra i mediani o partiva da molto lontano nelle puntate a rete.

Di conseguenza, il fatto che la Fiorentina, nonostante lo sbarramento blucerchiato, sia ugualmente riuscita a dominare il gioco proprio laddove più numerosi erano gli avversari, e sia anche riuscita a tramutare in gol l'unica occasione che le si è presentata, vuol significare che la «macchina» di Peppino Chiappella è ben registrata e sta marciando verso migliori successi.

E la Sampdoria? Abbiamo detto dell'audacia, della generosità, della volontà, della foga agonistica. Potremmo elencare mille altri aggettivi esaltanti le qualità morali degli uomini di Ocwirk. Ma, purtroppo, non possiamo aggiungerne neanche uno che possa elogiare il loro comportamento tecnico e tattico.

E' vero: Hamrin non ha toccato palla. Ed è ugualmente vero che Bartù si è limitato a scalciare Vincenzi (oggi un autentico gigante) e che Morini non ha dato tregua a Petris, così come Frustalupi ha seguito come un'ombra Canella per dar respiro e spazio a Bergamaschi, secondo libero con Bernasconi. Ma tutto ciò non ha vietato a Benaglia e, più ancora, a Pirovano, di spaziare a piacere (o quasi) per il campo. Si può dire che si sia ripetuto l'errore della scorsa domenica, quando mattatori furono Angelillo e Frascoli, registi della vittoria giallorossa, senza contare che Da Silva e Wisnieski facevano oggi la figura dello zucchero nella bocca del cane di San Bernardo: venivano inghiottiti, annullati; si dissolvevano.

I due stranieri della Sampdoria sono stati encomiabili. Si sono battuti con un impeto commovente e davvero meritevole di miglior fortuna. Wisnieski è persino riuscito a mettere a segno un gol, che l'arbitro gli ha però annullato per un fuori gioco forse anche discutibile.

La Sampdoria così, sta scendendo rapidamente la china verso la serie inferiore. E' sull'orlo di una profonda crisi, conseguenza di una gestione quanto meno avventurosa.

Nè vale a consolarsi, la constatazione che con Barison e con Delfino le cose, oggi, avrebbero potuto anche andare meglio, perchè Barison e Delfino, è notorio, non sono fuoriclasse. E la loro assenza non giustifica il preoccupante susseguirsi di sconfitte alle quali rispondono, purtroppo, i successi delle squadre concorrenti.

La cronaca? E' fatta di poche righe. Si è giocato a centro campo. Qualche sgroppata di qua e qualche corsetta di là. Poi, al 18', Bartù scambia con Canella e porge la palla ad Hamrin, che scodella al centro dove un rimpallo mette la sfera sul piede di Pirovano. Il mediano non ha indugi: tiro e gol. Non c'è altro da dire.

Stefano Porcù

La serie «B»

Il Brescia a un passo dalla vetta

Giornata di recuperi nella serie B con il Brescia sempre in evidenza. Le «rondinelle» hanno vinto anche ad Alessandria ed ora si trovano in seconda posizione alla pari con il Cagliari.

Interessante anche la vittoria del Verona sul Varese che, evidentemente, incomincia ad accusare la fatica. Il Verona, invece, ha finalmente ritrovato la via del gol e la classifica è più adatta sul suo reale valore.

Il Foggia continua la sua marcia demolitrice: questa volta è toccato al Venezia a chinare la testa sotto i colpi di Nocera e compagni. Per ora la compagine pugliese è in testa con 3 punti di vantaggio sul duo Cagliari-Brescia che hanno, però, una partita da recuperare.

Domenica primo scontro diretto fra Foggia e Cagliari: la classifica, quindi, subirà dei mutamenti.

Venezia-Foggia 1-2

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Raimondi; Tesconi, Tarantino, Spanio; Rambone, Sartore, Mujesan, Salvemini, Dori.

FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Ghedini; Oltramari, Gambino, Nocera, Faleo, Lazzotti.

ARBITRO: sig. Varazzani di Parma.

MARCATORI: nel primo tempo, al 18' Nocera; nella ripresa, al 28' Rinaldi, al 37' Tesconi.

NOTE: Tempo bello, terreno in buone condizioni. Spettatori: 5000. Angoli: 12-3 per il Venezia.

Monza-Triestina 0-2

MONZA: Giunti; Melonari, Bacis; Gotti, Prato, Stefanini; Sacchella, Ferrero, Tasso, Bernini, Baruffi.

TRIESTINA: Miniussi; Frigeri, Vitali; Pez, Sadar, Ferrara; Rancati, Dallo, Orlando, Porro, Novelli.

ARBITRO: Pignatta.

MARCATORI: p.t. al 25' Porro (T); s.t. al 17' Dallo (T).

Padova-Catanz. 5-0

PADOVA: Arbizzani; Rogora, Barbiero; Fracon, Seremi, Barbolini; Carminati, Mazzanti, Cavicchia, Abbatini, Kolebi.

CATANZARO: Bertossi; Nardin, Raise; Mecozzi, Tonani, Maccacaro; Vanini, Bagnoli, Galli, Gasparini, Ragonesi.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

MARCATORI: Nel secondo tempo: al 12' Carminati, al 33' Koelbel, al 38' Carminati, al 40' Cavicchia, al 43' Mazzanti.

Alessan.-Brescia 1-2

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Vanara; Soncini, Fenente, Verga; Vitali, Fara, Cesana, Bettini R., Bettini S.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Libari; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Favalli, Vicini, De Paoli, Rappin, Pagani.

ARBITRO: Monti di Ancona.

MARCATORI: nella ripresa, Vanara al 29', Rappin al 32', De Paoli al 37'.

NOTE: Soncini è stato espulso al 40' della ripresa per un fallo di reazione. Angoli 5-5. Spettatori 9.000.

Verona-Varese 3-1

VERONA: Ciceri; Carletti, Cappellino; Savoia, Peretta, Cera; Maschietto, Joan, Calloni, Bolchi, Maioli.

VARESE: Lonardi; Soldo, Maroso; Cucchi, Beltrami, Ossola, Taccola, Rossano, Traspedini, Pasquina, Volpato.

MARCATORI: Maioli al 15' e Pasquina al 38' del primo tempo; Maschietto al 16' e al 29' della ripresa.

Dalla Spal (3-1)

Catania «zoppo» travolto a Ferrara

SPAL: Patregnani; Olivieri, Fochesato; Muccini, Cervato, Riva; Bui, Massei, Mencacci, Micheli, Novelli.

CATANIA: Vavassori; Lampredi, Magi; De Dominicis, Biechieral, Turra; Battaglia, Cinesinho, Fanello, Biagini, Danova.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 5' Novelli, al 41' Massei (rigore); nella ripresa: al 3' Fanello, al 28' Bui.

Dominicis (portato a braccia fuori dal campo dopo appena sedici minuti), a Biechieral (che zoppicherà lievemente per tutta la gara) a Olivieri e a Novelli. Ammoniti Danova, Battaglia e Bui. Spettatori 12 mila circa. Angoli 4 a 3 per la Spal.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 9

Raccontiamo prima i fatti. Quinto minuto di gioco: Massei recupera sulla destra un pallone respinto di piede, alla disperata, da Vavassori, evita Turra e manda davanti alla porta una palla che De Dominicis buca come un principiante: alle sue spalle Novelli raccoglie e fa comodamente 1 a 0 per la Spal. Passano tre minuti e lo stesso De Dominicis, in uno scontro con l'avversario diretto Mencacci, cade col ginocchio destro distorto. Le lunghe cure ai bordi del campo non servono: lo stopper catanese deve lasciare il terreno di gioco al 16' sulle spalle del massaggiatore.

Per il Catania la partita è definitivamente compromessa ma, quasi non bastasse, ci pensa un altro difensore, Turra, a compiere l'errore decisivo. E' il 41' e Turra, al limite della propria area, vuole spedire indietro a Vavassori un pallone che giunge invece a Bui: il lungo attaccante intrattiene la platea con uno dei tanti, fischiatissimi numeri di palleggio e, infine, ributta al centro di tacco a Mencacci, solo ad un passo dal portiere: Turra, tornato precipitosamente, stende lo spallino con una «forbice» clamorosa. Rigore e rete di Massei, con un tiro violento, che Vavassori può solo sfiorare.

Ecco, in questo modo il Catania ha aggiunto alle disgrazie, un autolesionismo da parte dei difensori, che ha minacciato di trasformare la netta sconfitta in una clamorosa disfatta. Le cortesie della difesa isolana sono però state bilanciate dalla straordinaria generosità d'animo di Bui, che ha fallito almeno quattro palloni da rete in modo incredibile.

Il punteggio si è stabilizzato così in proporzioni accettabili e rispecchianti, tutto sommato, i valori espressi in campo. La Spal è stata nettamente superiore: Massei, cui Biagini ha opposto un flebile contrasto, ha comandato il gioco a piacer suo e soltanto la presenza di un irriducibile guastatore come l'odierno Bui (e anche Novelli e Mencacci, seppure in modo minore) ha impedito il consegulmento di più sonanti risultati.

Il Catania, scompaginato dall'infortunio iniziale di De Dominicis, ha fatto del suo meglio; si è perfino lanciato in un «forcing» all'inizio della ripresa, ma Cinesinho, bravo quasi quanto Massei, è stato altrettanto incompreso dai compagni. Danova e Battaglia si sono arenati contro Olivieri e Fochesato (ottimo quest'ultimo); Fanello, generoso e battagliero, ha dovuto infine alzare bandiera bianca di fronte al duo Riva-Cervato.

Turra ha fatto il «libero» quando De Dominicis è uscito, ma la sua prova come difensore è stata disastrosa. Meglio, molto meglio ha fatto il mediano catanese quando si è proiettato all'attacco, a mettere in evidenza la giornata decisamente nera di Micheli e Muccini, per loro fortuna sorretti da un Massei che si è dimostrato duro e deciso anche nei contrasti.

Malgrado tutto, il Catania era fornato ad accarezzare qualche illusione subito dopo l'inizio della ripresa. Al 3', su punizione, Cinesinho ha mandato la palla a sbattere sui piedi di Fanello, appostato ad un passo dalla linea. I difensori della Spal, portiere compreso, sono sembrati colti nell'occasione da paralisi collettiva. Il 2 a 0 ha propiziato la fase più interessante della partita, col Catania proteso a tenere le ultime energie per il pareggio e con Massei pronto ad infilarlo, in contropiede, con perfetti lanci (tutti, purtroppo, inutili) alle punte avanzate.

Il Catania si è definitivamente seduto al 28' a causa di un nuovo errore di Turra (ma qui c'entra forse anche Vavassori): il mediano ha «lisciato» un pallone che sembrava innocuo, ed ha messo Bui davanti a questo dilemma: segnare o rischiare il linciaggio (almeno morale). Bui ha scelto finalmente la strada giusta, e ha fatto centro con un forte rasoterra.

In tribuna c'era Fabbri, che su Bui aveva espresso a suo tempo favorevoli giudizi. Se il C.U. era venuto, come pare, per rivedere il centravanti spallino, si spiega perfettamente la sua prudente fuga dalla tribuna ben prima del fischio finale di Gambarotta.

Angelo Guzzinati

Parità al Menti (1-1)

Botta del Lanerossi risposta del Messina

LANEROSSI VICENZA: Pin; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Carantini, Stenti; Humberto, Menti, Campana, Dell'Angelo, Colausig.

MESSINA: Geotti; Dotti, Stucchi; Benitez, Gheiti, Landri; Derlin, Fascetti, Morelli, Canuti, Brambilla.

ARBITRO: Carminati.

MARCATORI: Campana al 20' e Fascetti al 38' della ripresa.

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 9.

Un risultato con gli occhiali avrebbe rispecchiato meglio il contenuto di questo incontro uno dei peggiori disputati da parecchio tempo allo stadio Menti. Né l'una né l'altra squadra meritava di vincere. Semmai, entrambe, meritavano di perdere. Dopo le trasferte di Modena e Milano si era parlato di un Lanerossi in netta ripresa. Se la ripresa è quella vista oggi allo stadio Menti, Scopigno ha di che mettersi le mani nei capelli.

Una squadra che è l'ombra di quella che aveva fatto meraviglie all'inizio del campionato. Qualcuno dirà che manca, oggi, di Vastola e di Vinicio, ovverosia dei due attaccanti in grado di perforare le difese avversarie e di segnare quindi dei gol. Può anche darsi. Ciò non toglie, però, che l'ossatura della squadra sia sempre la stessa, con i Menti, i Dell'Angelo, i De Marchi ed i Campana che ne costituiscono, o ne dovrebbero costituire, il cervello. Quanto al Messina, ha giocato una partita tutta d'impeto, badando, soprattutto, a confondere le idee all'avversario. La tattica di Mannocci, può dirsi riuscita. Dopo un quarto d'ora, infatti, i vicentini non capivano più nulla e si barcamenavano alla meno peggio di fronte al gioco confusionario dei messinesi, al quale, però, Benitez, ben coadiuvato da Fascetti, cercava ogni tanto di dare ordine e chiarezza. Benitez è stato il migliore in campo su tutti.

Molte le occasioni mancate dall'una e dall'altra parte, ma soprattutto dai vicentini.

Dopo appena sette minuti un'altra occasionissima favolosamente sbagliata, questa volta da Savoini. Il terzino, libero da compiti di copertura, essendo Derlin immediatamente arretrato, si è spinto spesso e volentieri in avanti. In questa occasione si è trovato al centro dell'area dove lo ha «pescato» Humberto su calcio di punizione. Savoini però si è impappetato e, alla fine ha calciato malamente contro Geotti in uscita. Al 20' un pericoloso contropiede degli ospiti. Su lancio del solito Benitez, Morelli raccoglie e colpisce di testa. Il pallone va a lambire la traversa della porta difesa da Pin. Tre minuti dopo è Geotti a respingere di pugno su tiro di Campana. Nuovo brivido in area vicentina al 35'.

Si riprende e Campana arretra a mezz'ala mentre Humberto si sposta al centro. Menti dovrebbe spostarsi a sua volta all'estrema destra ma il lungo «bagolina» oggi è in giornata di scarsa vena. Si giocherella così a metà campo e ha buon gioco il Messina che fa avanzare Fascetti in appoggio a Benitez. Al 10' comunque sono ancora i padroni di casa ad avere una occasione d'oro. Su passaggio di Humberto, Colaussi manda alle stelle. Lo stesso Humberto al 14' imiterà il compagno. Finalmente, al 20', il Lanerossi — quando ormai non lo sperava nemmeno più — passa in vantaggio. Sesto calcio d'angolo della giornata. Batte Humberto da destra e Campana di testa insacca imparabilmente. A questo punto la partita sembrerebbe doversi concludere con il Vicenza asserragliato nella propria area a difendere il primato. Invece il Messina si fa sotto, grazie anche a Derlin che riprende il suo ruolo d'ala. Al 38' Carantini è costretto ad atterrare sul limite dell'area Morelli. Barriera vicentina. Finta di Benitez e palla lasciata a Fascetti che con un tiro esemplare — più unico che raro — batte imparabilmente Pin nell'angolino.

Geno Valdes

La media inglese

\+ 3 Bologna
\+ 1 Milan
— 1 Inter
— 4 Fiorentina e Juventus
— 9 L.R. Vicenza e Roma
— 12 Atalanta e Mantova
— 13 Catania, Genoa, Lazio, Modena, Spal e Torino
— 17 Bari e Sampdoria
— 20 Messina